

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

1 Domenica	Culto di adorazione	11:00
4 Mercoledì	Incontro dello Studio Biblico	18:30
5 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile	10:15
8 Domenica	Culto di adorazione	11:00
11 Mercoledì	Incontro dello Studio Biblico	18:30
12 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile	10:15
15 Domenica	Culto di adorazione	11:00
18 Mercoledì	L'incontro dello Studio Biblico è sospeso	18:30
19 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile	10:15
22 Domenica	Culto di adorazione	11:00
25 Mercoledì	Incontro dello Studio Biblico	18:30
26 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile	10:15
29 Domenica	Culto di adorazione	11:00



PASTORE: Simone De Giuseppe

cell. 3474683091

e-mail del Pastore:

simone.degiuseppe@ucebi.org

e-mail della Chiesa:

chiesabattistaaltamura@gmail.com

sito della Chiesa:

www.chiesabattistaaltamura.org

**Notiziario**

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Preghiera

Signore,
vuoi essere il Dio del tuo popolo,
vuoi essere il mio Dio,
e camminare al mio fianco.
Ma cosa ne è di me?
Ho veramente voglia di seguirti?
Eccomi davanti a Te, con la mia
vita divisa, con le mie luci e le
mie ombre. Con la mia sete di
seguirti e le mie resistenze.
Con il desiderio di amare il mio
prossimo e i miei egoismi.
Con il mio bisogno di calma e di
silenzio e le mie vane agitazioni.
Con la mia fede e le mie paure.
Eccomi davanti a Te e nella
grazia del tuo sguardo Tu mi
chiami a deporre i miei timori.
Tu mi chiami a spogliarmi delle
mie illusioni. Tu mi chiami a
lasciare che la tua luce si posi
sulle mie tenebre.
Eccomi davanti a Te, così come
sono voglio seguirti, Signore.
Amen.

(Adattamento di una preghiera di René Lamey)





«⁴ Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ⁵ ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». ⁶ La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò».

(Genesi 3,4-6)

Il passo biblico di Genesi 3,1-7 è passato alla storia come il racconto del peccato originale. Un brano che si colloca all'interno del secondo racconto della creazione (quello più antico) e che è diventato nel tempo uno dei testi più famosi di tutta la Bibbia. Il testo mette in scena il dramma dell'umanità che continua ancora oggi a disobbedire ai limiti posti da Dio alla sua condizione, portandolo ad alienarsi dalla sua volontà. Per questo motivo, piuttosto che definirlo il racconto del peccato originale, potremmo definirlo in modo provocatorio il racconto del peccato non originale. Infatti, il peccato umano di voler travalicare i confini della conoscenza del bene e del male, posti dal Dio Creatore, non è un impulso primordiale che riguarda solamente un passato mitologico; ma è soprattutto un atteggiamento che si ripete nella storia fino ai nostri giorni. Il peccato non originale è quello che si insinua nella storia con l'astuto ragionamento del serpente: disubbidire all'unico divieto che Dio mette all'uomo e alla donna nel giardino dell'Eden, ossia quello di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Il peccato non originale non è cercare conoscenza in sé, quan-

to credere di poter acquisire una conoscenza illimitata per essere come Dio, annullando la distinzione tra il Creatore e le sue creature con la pretesa di raggiungere totale autonomia, immortalità e onnipotenza. Il peccato non originale consiste nel vedere nei limiti posti da Dio per la protezione della vita della sua buona creazione un'imposizione ingiusta che limita la libertà.

Questo è il peccato non originale (ma molto attuale!) che domina ancora i nostri tempi su scala globale, soprattutto attraverso lo sviluppo illimitato delle nuove tecnologie. Lo vediamo nella crisi climatica, provocata da uno sfruttamento incontrollato delle risorse del pianeta e dalla logica di dominio della natura piuttosto che della sua custodia. Lo vediamo nella corsa agli armamenti nucleari, che conferiscono nelle mani di pochi uomini il potere di distruggere gran parte dell'umanità. Lo vediamo nello sviluppo delle biotecnologie, in grado di manipolare il codice genetico e generare esseri umani biologicamente perfetti. Lo vediamo nello sviluppo incontrollato dell'intelligenza artificiale, che rischia di diventare un altro pericoloso mezzo di controllo, di dominio e di distruzione di massa. Tutto questo è il peccato non originale dal quale ci mette in guardia la Genesi. Un peccato che non porta alla morte immediata, ma alla lenta morte spirituale ed etica di un'umanità che continua a mettere il suo ego al centro al posto di Dio.

Sembrerebbe non esserci via di scampo. Il peccato è così radicato nella condizione umana che ci porterà inevitabilmente verso l'autodistruzione. Eppure, per fortuna, c'è un barlume di speranza. C'è un uomo che è stato in grado di resistere a quel peccato: Gesù di Nazaret. Infatti, il Vangelo ci narra l'esperienza di Gesù tentato da Satana nel deserto, prima di iniziare il suo ministero. Persino il Figlio di Dio viene tentato (stavolta da Satana in persona!) a superare i propri limiti umani per essere come Dio: autonomo, immortale e onnipotente. È la stessa tentazione che il serpente rivolge a Eva e ad Adamo. Ma Gesù risponde rimanendo fedele e obbediente alla Parola. Non cerca di sostituirsi a Dio, ma rispetta la sua volontà rimanendo nei limiti della condizione umana. Gesù rimane nei limiti della sua umanità per mostrarci la via da seguire per proteggere la creazione e vivere la nostra libertà con responsabilità. Gesù rimane nei limiti della sua umanità da morire persino sulla croce a causa del peccato dell'umanità intera.

A fronte di questa storia, la "buona notizia" è che quel peccato che porta a morte certa è stato sconfitto una volta per tutte proprio su quella croce. Il Dio della vita è stato fedele alle sue promesse e nella risurrezione di Gesù ha sconfitto definitivamente il peccato e la morte. Proprio come è rimasto fedele nella storia di Adamo ed Eva, cercando il modo di conservare la vita nonostante la disobbedienza e la fiducia infranta. Possa, allora, il Signore accompagnarci con la sua grazia e con il suo amore per convertire ancora le nostre vite, perdonare il nostro peccato non originale e imparare a vivere la nostra libertà coscienti dei nostri limiti per il bene di tutta la creazione. Amen!

Simone De Giuseppe